



IL TÈ

Il tè non è solo un infuso di foglie della *Camellia sinensis* o, come dicono altri, della *Thea sinensis*. Non è solo una bevanda che serve per dissetare.

Il tè è un rito, un culto, una forma di vita.

Il tè è arte, è meditazione, è contemplazione. In Occidente e, ancora più in Oriente, e specialmente in Giappone.

C'è un cerimoniale, un rituale, una liturgia. Ci sono regole e norme; c'è un'etichetta e ci sono formalità da seguire. Il tè è soprattutto uno spirito e uno stile di vita.

È Sen Rikyū il maestro indiscusso che nel XVI secolo dà alla cerimonia del tè la forma più perfetta e definitiva.

E' in questo rito che confluiscono l'etica del bushidō - la morale dei samurai - e le danze del teatro *noh*. Consuetudini e costumi di milioni di individui sono stati influenzati dall'arte del tè. Locali, giardini, utensili e ingredienti per il tè vanno preparati con la cura più grande.

Prendere parte a una cerimonia del tè vuol dire entrare in comunione profonda con l'ospite e con gli altri partecipanti: è un senso di condivisione e gratitudine che riempie il momento magico del tè. E' la bellezza della forma che si concretizza nei gesti lenti e solenni del tè.

E, mentre si sorbisce lentamente e secondo le regole antiche di secoli, il corpo si ristora, la mente si rafforza, lo spirito si innalza. Offrire e ricevere il tè, nelle movenze ieratiche e stilizzate, diventa arte vissuta che va appresa e sviluppata in tutta una vita.

Ci si disseta! È vero. Ma perché, se fosse solo per bere, darsi da fare per i preparativi meticolosi e accurati che richiedono tempo e fatica?

C'è qualcosa nel tè che ne fa un sentiero da percorrere, un codice di condotta da seguire, la via dell'essere, addirittura un'espressione del Tao.



I precetti degli antichi saggi e le posture insegnate dai maestri hanno un senso e sono disciplina per educare la nostra realtà fisica e spirituale. I passi durante la cerimonia del tè, i movimenti delle mani e gli inchini nei confronti degli altri sono espressione di rispetto e, ancora, di profonda virtù.

Nel sorbire secondo il rito prescritto le poche gocce di "*maccia*", il denso tè verde, si risveglia ed attiva il principio del *wa*, che è armonia e concordia, del *kei*, che è rispetto e stima, del *sei*, purezza e incontaminatezza, del *jaku*, che è infine calma e raffinata semplicità.

E, allora, che il tè si degusti, ma i fiori di campo, le scritte con *kanji* pregnanti, i rustici dolci, le tazze di sobria eleganza e il fuoco per l'acqua, il fresco d'estate e il caldo d'inverno, tutto concorra a creare l'atmosfera di grazie e di pace che ci unisce alla preziosa bevanda e agli amici che percorrono la medesima via.

Rosario Manisera

www.fujikai.it